

non è ancora in grado di affermare in modo certo e condiviso: il momento, cioè, in cui un embrione non è più impiantabile».

Se nei cattolici il dibattito rimane aperto, a sinistra il risultato di ieri equivale ad una vittoria. «Questo documento - afferma la deputata del Prc-Se Daniela Dioguardi, presidente del gruppo in commissione Affari sociali alla Camera - fa segnare un passo in avanti nella direzione del dialogo nella politica italiana indirizzando il governo ad un

approccio laico nella ricerca sugli embrioni». Un po' bastone e un po' carota il giudizio della Rosa nel pugno, che se da un lato riconosce «un successo importante per l'Europa e per l'Italia», dall'altro vede «un capolavoro di ipocrisia l'esclusione della finanziabilità dell'estrazione di linee cellulari dagli embrioni sovranumerari comunque destinati alla spazzatura». Apprezzamenti al ministro Mussi arrivano dai Ds. Per la senatrice ulivista Vittoria Franco «hanno vinto la saggezza e la

responsabilità, sostenute dal governo. E' perciò inaccettabile il tono violento e offensivo di alcuni esponenti della destra che continuano a difendere posizioni ideologiche».

Già, e la destra? Non aspettava altro. La diatriba laici-cattolici è un argomento troppo ghiotto per non cavalcarlo. Ronconi (Udc) parla di «un'offesa e una mortificazione a tutti i cattolici italiani». Secondo Buttiglione quella raggiunta ieri è «un'intesa ipocrita e inaccettabile», mentre Bondi (Fi) parla di «un nuovo colpo di mano del governo Prodi».

Staminali, blitz europeo di Mussi

Accordo sulla ricerca, no alla distruzione di embrioni umani

DI EMILIO GIOVENTÙ

Parte dall'Unione Europea il nuovo fronte di scontro tra maggioranza e opposizione in Italia. Ieri nell'ordine sono arrivati il sì al finanziamento europeo di ricerche sulle linee di cellule staminali embrionali già esistenti, il no alla distruzione di embrioni al fine di produrre cellule staminali e il rinvio del dibattito sulla definizione di un termine per la non impiantabilità degli embrioni, oltre il quale convenire che gli embrioni crioconservati sono utilizzabili ai fini della ricerca. Eccolo, in sintesi, il compromesso per la ricerca sulle cellule staminali embrionali approvata dal consiglio competitività Ue nell'ambito del varo del settimo programma quadro 2007-2013. Accadeva in sede Ue, mentre la politica italiana dava di fioretto tra Cdl e centro-sinistra. Una giornata anticipata dalla posizione che avrebbe sostenuto di lì a poco il ministero della ricerca Fabio Mussi che poi

dirà: «La ricerca non è un attentato alla dignità umana». Un accenno di che cosa sarebbe poi accaduto che aveva infastidito non poco il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione che in una nota dichiarava che «il re è nudo: Mussi con coerenza dà una lettura autentica della mozione che è esattamente il contrario di quella che

ne danno i cattolici dell'Unione che l'hanno votata». In questo senso il cattolico Buttiglione è tornato a lanciare un appello a Paola Binetti, Gigi Bobba e agli altri cattolici «che probabilmente

e in buona fede pensavano di aver o trovato un compromesso rispettoso della vita», poco dopo la decisione targata Unione Europea. La prima reazione è quella del e democristiano Gianfranco Ro-

tondi secondo il quale «cellule staminali, fecondazione assistita, unioni di fatto sono una griglia di temi che merita la costituzione di una commissione parla-

mentare speciale». In difesa di Mussi la senatrice dell'Ulivo Emanuela Baio Dossi: «Apprezziamo la linea italiana sostenuta oggi dal ministro Mussi. Il suo è stato un no chiaro e inequivocabile alla distruzione di embrioni a fini di ricerca». Se per Di Virgilio di Forza Italia «Mussi è Giano bifronte», per Cappato della Rosa nel pugno è «un bene» il «via libera alla ricerca». La senatrice dell'Ulivo, Vittoria Franco, presidente della commissione cultura di palazzo Madama, la butta in politica: «La minoranza di blocco è venuta meno grazie anche al cambiamento di posizione di Paesi che finora ne facevano parte, come Italia, Germania e Lussemburgo. Questa è la novità politica più rilevante». Nella mozione adottata la scorsa settimana al senato sulla ricerca riguardante le staminali embrionali si riconosce «pienamente» il ministro dell'interno Giuliano Amato, che guida il gruppo di ministri che si occupano di bioetica.